



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 90

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

I. SEGUITO DELL'ESAME DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE  
SULLA PRIMA FASE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
CON PARTICOLARE RIGUARDO AL CONDIZIONAMENTO  
DELLE MAFIE SULL'ECONOMIA, SULLA SOCIETÀ E SULLE  
ISTITUZIONI DEL MEZZOGIORNO

II. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO STATO DELLE  
INDAGINI SULLE STRAGI DI MAFIA DEGLI ANNI 1992-1993

92<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 dicembre 2011

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

**I N D I C E****Sulla pubblicità dei lavori**

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE:                        |        |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 4 |

**Sull'ordine dei lavori**

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE:                        |        |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 4 |

**Sulla concomitanza dei lavori con altre Commissioni e sulla rilevazione delle presenze**

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| PRESIDENTE:                        |        |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 8 |
| GARAVINI (PD), deputato . . . . .  | 7      |
| SERRA (UDCpTP), senatore . . . . . | 8      |
| PASTORE (PdL), senatore . . . . .  | 8      |
| DE SENA (PD), senatore . . . . .   | 8      |

**Comunicazioni del Presidente sullo stato delle indagini sulle stragi di mafia degli anni 1992-1993**

|                                    |                       |
|------------------------------------|-----------------------|
| PRESIDENTE:                        |                       |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 4, 6, 7 e passim |
| LUMIA (PD), senatore . . . . .     | 5                     |
| LAURO (PdL), senatore . . . . .    | 6                     |
| VELTRONI (PD), deputato . . . . .  | 9                     |

**Seguito dell'esame della proposta di Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno**

|                                    |             |
|------------------------------------|-------------|
| PRESIDENTE:                        |             |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 10, 13 |
| DE SENA (PD), senatore . . . . .   | 11          |
| SERRA (UDCpTP), senatore . . . . . | 11          |
| GARAVINI (PD), deputato . . . . .  | 11          |
| LAURO (PdL), senatore . . . . .    | 12          |

#### **Sui lavori della Commissione**

|                                    |                 |
|------------------------------------|-----------------|
| PRESIDENTE:                        |                 |
| - PISANU (PdL), senatore . . . . . | Pag. 13, 15, 16 |
| SERRA (UDCpTP), senatore . . . . . | 13              |
| LUMIA (PD), senatore . . . . .     | 13              |
| LAURO (PdL), senatore . . . . .    | 13              |
| CARUSO (PdL), senatore . . . . .   | 14, 15          |

*I lavori iniziano alle ore 13,45.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Essendo in corso la riunione del Gruppo del PdL del Senato e altre due Commissioni dovranno concludere a breve il loro lavoro, propongo di passare subito all'esame del secondo punto all'ordine del giorno in modo da dare tempo ai colleghi che debbono arrivare di raggiungerci.

*(Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito).*

#### **Comunicazioni del Presidente sullo stato delle indagini sulle stragi di mafia degli anni 1992-1993**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Presidente sullo stato delle indagini sulle stragi di mafia degli anni 1992-1993.

Come ricorderete, su incarico della Commissione, sull'argomento tenni il 30 giugno 2010 una comunicazione alla Commissione stessa basandomi sulla documentazione esistente presso l'archivio della Commissione e sulle indagini giudiziarie che si erano riattivate in seguito alle dichiarazioni del pentito Gaspare Spatuzza. Prima di quella data, la nostra Commissione aveva audito su questo argomento il dottor Piero Grasso nelle sedute del 27 ottobre e del 3 novembre 2009.

Dopo la mia comunicazione, l'attività della Commissione si è sviluppata prima con un'ampia discussione generale e poi con una serie di audizioni di uomini politici e alti esponenti della pubblica amministrazione che nel periodo 1992 e 1993 avevano ricoperto incarichi di particolare rilievo. Dopo questa gran mole di lavoro, nell'Ufficio di Presidenza abbiamo ritenuto opportuno e necessario fare una sorta di ricapitolazione sullo stato delle indagini per assumere insieme un orientamento su

come svilupparle e poi portarle alla conclusione. Teniamo conto che la Commissione ha davanti a sé ancora un anno e mezzo di tempo e che in questo periodo deve concludere questa indagine e quella ancora più ampia riguardante il versante economico-finanziario delle attività mafiose in Italia.

Su mio suggerimento i nostri collaboratori hanno fatto un ampio lavoro di sintesi di tutte le audizioni che ora è a nostra disposizione. Tale sintesi è anche corredata dal richiamo delle vicende giudiziarie che si sono svolte parallelamente alle nostre audizioni e che nel frattempo si svolgono. Gli stessi consulenti, su mio invito, hanno cercato di individuare gli argomenti di maggior rilievo e su quelli hanno prodotto un'ulteriore sintesi, sempre per facilitare il lavoro dei colleghi. Naturalmente questa documentazione è a disposizione di tutti.

Gli argomenti sui quali è parso opportuno raggruppare, almeno per ora, le dichiarazioni degli auditi sono i seguenti: la lettura delle stragi, la cosiddetta trattativa sul 41-*bis*, i rapporti tra Mori, De Donno e Ciancimino, mafia e appalti. Naturalmente si tratta di una pura e semplice indicazione che può essere dopo un'appropriata discussione meglio articolata e specificata. È un'indicazione che non preclude assolutamente nulla e ha uno scopo soltanto didattico, quello d'inquadrare gli argomenti e di delimitare il terreno d'indagine perché se non lo circoscriviamo, seppur con una certa elasticità, e non seguiamo dei criteri abbastanza rigorosi sulle audizioni successive corriamo il rischio di andare per le lunghe e di non imboccare mai la dirittura di arrivo, che invece dobbiamo cominciare a prefigurare, pur senza precluderci nessun approfondimento o sviluppo delle indagini.

Credo perciò che a questo tema dovremmo dedicare la prossima seduta della nostra Commissione, che potremmo far precedere da un Ufficio di Presidenza, in modo da offrire alla Commissione gli elementi per sviluppare meglio il suo dibattito. Intanto è bene che i commissari acquisiscano i documenti che ho detto, una volta letti i quali, si potrà approfondire la discussione. Questo è quanto volevo dire.

Se c'è qualche questione di ordine procedurale, qualche osservazione o suggerimento da dare su questo argomento, aprirei una breve discussione nella speranza anche che i colleghi attesi arrivino.

LUMIA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'aspetto delle stragi, penso che questa Commissione, in coerenza con il lavoro fatto, debba avere molto coraggio. È necessario, pertanto, che i membri della Commissione abbiano la possibilità di avere per tempo la traccia che lei indicava come base di discussione e tutti i materiali in agenda, in modo tale che i singoli parlamentari possano approfondire bene la documentazione.

Questa mattina sono stati forniti alcuni materiali relativi alle audizioni che abbiamo svolto, ma io mi riferisco anche a tutti i documenti in agenda che sono in possesso della Commissione antimafia, in modo che possano essere consultati. Prego che su questo argomento tanto atteso e delicato la Commissione a gennaio sia messa nelle condizioni di fare in

una seduta plenaria un approfondito lavoro d'inchiesta originale e capace non di svelare e di chiarire tutto, ma di far fare un passo in avanti al sistema democratico italiano sullo stato della conoscenza che abbiamo sulle questioni più delicate e spinose.

Nella Relazione introduttiva al dibattito sulle stragi si è seguito un certo *excursus* storico: partendo dall'attentato dell'Addaura si è proseguito attraverso un approfondimento storico, cronologico, di mappatura degli eventi che rimangono ancora aperti. Uno di tali eventi, al quale la Commissione deve dedicarsi, riguarda un'ipotesi avanzata dal procuratore Grasso e che io stesso ho proposto in più occasioni, relativa alla fase della trattativa precedente al maggio 1992, quindi alla strage di Capaci, che, a mio avviso, la Relazione di cui sopra non ha particolarmente approfondito.

Un'altra questione che volevo porre, Presidente, riguarda lo sviluppo della trattativa proiettata sul 1993 che rappresenta l'altro corno del problema che dobbiamo meglio trattare. Se, semplificando, le stragi del 1992 hanno rappresentato un modo per ridefinire il rapporto fra politica, Stato e cosa nostra nella prima Repubblica, è possibile che le stragi del 1993 siano state il tentativo di cosa nostra di definire rapporti con la nascente cosiddetta seconda Repubblica. È pertanto necessario che anche questo filone diventi argomento di discussione della Commissione che deve avere il tipico profilo dell'inchiesta che spetta al nostro organismo, e che si presti attenzione a questa ulteriore tappa della trattativa, al fine di presentare alla valutazione del Parlamento e degli italiani un documento completo.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, per chiarezza, lei si riferisce alla fase che si sviluppa nel 1993 e che in realtà comprende anche i primi mesi del 1994, quando furono predisposti l'attentato allo stadio Olimpico di Roma e quello nei confronti del pentito Contorno, entrambi falliti per la mancata esplosione delle bombe?

LUMIA. Esattamente.

LAURO. La mia domanda, Presidente, è puramente di metodo.

Leggeremo con attenzione la sintesi ragionata che ha fatto preparare dai collaboratori. Nel caso ci siano aspetti ancora oscuri derivanti da audizioni precedentemente rese a questa Commissione, è prevedibile che si possano convocare di nuovo personalità politiche e istituzionali? È chiaro, infatti, che se emergessero dubbi in ordine ai contenuti già espressi sarebbe necessario convocare nuovamente i soggetti istituzionali o politici già ascoltati.

Vorrei quindi sapere da lei se questa possibilità è prevista o se il lavoro della Commissione su questi temi verrà portato a conclusione indipendentemente da ulteriori audizioni.

PRESIDENTE. Ritengo che questa sia una decisione che dovremmo prendere collegialmente. Non mi parrebbe sensato rifiutare qualora si rivelasse necessaria una nuova audizione degli stessi soggetti.

**Sulla concomitanza dei lavori con altre Commissioni e sulla rilevazione delle presenze**

GARAVINI. Signor Presidente, concordo sulla sua proposta in ordine al prosieguo dei lavori. In effetti, credo sia importante valutare ancora una volta in sede di Ufficio di Presidenza l'ipotesi di calendarizzare alcune di quelle audizioni sulle quali ci eravamo precedentemente confrontati, sia in Ufficio di Presidenza che in Commissione, e che possano vederci tutti concordi al fine di portare a termine i nostri lavori mediante la predisposizione di una Relazione. Mi associo, quindi, alla sua proposta.

Mi chiedo, Presidente, se non sia opportuno convocare un'ulteriore riunione dell'Ufficio di Presidenza prima della pausa natalizia anche per discutere in merito a quanto stabilito da un provvedimento adottato dalla Camera in base al quale la presenza dei deputati nelle Commissioni bicamerali non viene computata. È questa una decisione che ci mette in difficoltà molto più di quanto non sia accaduto finora, anche rispetto alla nostra presenza o meno nelle Commissioni permanenti. Mi preme infatti sottolineare che il problema non è tanto il fatto che la presenza nelle Commissioni bicamerali e, dunque, l'assenza nelle Commissioni permanenti non consente di ottenere il rimborso, quanto il fatto che rischiamo di risultare assenteisti quando in realtà la nostra assenza nelle Commissioni permanenti è soltanto dovuta alla concomitanza dello svolgimento di un'attività vera, seria, concreta nella Commissione bicamerale.

Questo è l'aspetto meramente organizzativo del problema in ordine al quale, Presidente, la pregherei di assumere una posizione anche nei confronti del Presidente della Camera per far sì che la nostra presenza venga rilevata almeno al fine di non risultare assenteisti. Ma c'è un altro aspetto della questione, ed è quello derivante dal nuovo quadro politico nell'ambito del quale la singola presenza o meno dei parlamentari nelle Commissioni permanenti a volte risulta assai importante e determinante; a quel punto, ci troviamo a doverci confrontare anche con le richieste del Gruppo che, alla luce del nuovo contesto venutosi a determinare, pretende per motivi meramente politici una maggiore presenza da parte nostra nelle Commissioni di merito.

Ritengo pertanto necessario che in Ufficio di Presidenza si consideri nuovamente il problema dell'organizzazione dei nostri lavori per valutare se non sia il caso di riunirci in orari tali da evitare la concomitanza con le sedute delle Commissioni permanenti. Se questo problema ci aveva già interessato nella prima parte della legislatura, a maggior ragione si ripropone adesso, alla luce dei due aspetti che ho delucidato nel mio intervento.

Le chiedo, quindi, Presidente, se non sia opportuno provvedere a riunirci, nonostante l'approssimarsi delle festività natalizie, almeno in sede di

Ufficio di Presidenza, al fine – ripeto – di valutare l'organizzazione dei nostri lavori.

SERRA. Signor Presidente, in supporto a quanto da lei ricordato circa la lettera inviata ai Presidenti di Camera e Senato, intervengo per fare presente che questi ultimi non hanno preso molto in considerazione la richiesta da lei più volte avanzata.

Non lascerò questa Commissione ora perché è prevista una votazione che richiede la presenza del numero legale. Faccio però presente che tra dieci minuti inizia la seduta della Commissione di vigilanza RAI e tra mezz'ora quella della Commissione giustizia in Senato. Tutto questo per farle comprendere, Presidente, come la sua lettera non sia stata presa molto in considerazione.

PASTORE. Presidente, il problema evidenziato nuovamente oggi dall'onorevole Garavini è stato sollevato dai colleghi deputati anche in seno alla Commissione bicamerale per la semplificazione legislativa che presiedo.

Anch'io ho fatto presente ai Presidenti di Camera e Senato, in particolare al primo, che, in base alle decisioni assunte, si sarebbe venuta a determinare una situazione che avrebbe comportato l'assenza dalle Commissioni di merito dei colleghi deputati che avessero voluto partecipare ai lavori delle Commissioni bicamerali e che per questo sarebbero risultati apparentemente negligenti nei confronti dei lavori parlamentari. Quindi il problema da parte mia è già stato sollevato. Vedo però che anche questa Presidenza lo ha fatto. Mi auguro che la questione sia all'esame degli uffici della Camera, visto che per il Senato ancora non si pone, salvo il problema più ampio della contestualità delle convocazioni, che dovremo risolvere in altro modo.

DE SENA. Signor Presidente, condividendo nel merito le affermazioni e le osservazioni fatte, vorrei solo rappresentarle che anche io e la senatrice Armato ci troviamo in una analoga situazione per quanto riguarda la presenza nelle Commissioni permanenti, visto che dalle ore 14,30 alle ore 16,30 in 8ª Commissione è prevista l'audizione del ministro Passera. Volevo sottoporre anch'io questa concomitanza di impegni, che purtroppo ci obbliga ad essere assenti da una parte o dall'altra. Lo dico per completezza di visione della questione.

PRESIDENTE. La giusta esortazione rinnovata dall'onorevole Garavini e dagli altri colleghi a tenere conto delle presenze in Commissione antimafia e a renderne edotte le Presidenze delle Camere e delle Commissioni permanenti nelle quali sono impegnati i singoli colleghi è stata già oggetto di una comunicazione che ho avanzato, a seguito delle sollecitazioni pervenute da quest'Aula, ai Presidenti di Camera e Senato. Effettivamente già i calendari dei lavori, non certo per colpa nostra, ci obbligano ad inventarci letteralmente gli orari più strani per tenere riunioni che, an-



che per la loro importanza e delicatezza, richiederebbero disponibilità di tempo e orari più acconci; che poi comportino anche giudizi negativi sulla nostra condotta sarebbe un po' troppo.

**Comunicazioni del Presidente sullo stato delle indagini sulle stragi di mafia degli anni 1992-1993**

PRESIDENTE. Riprendiamo il dibattito, dianzi sospeso.

VELTRONI. Signor Presidente, vorrei tornare nel merito della questione stragi.

Non faccio parte dell'Ufficio di Presidenza, ambito nel quale il mio partito è rappresentato autorevolmente dall'onorevole Garavini e dal vice presidente De Sena. Mi permetto però di dire che, dopo tanti mesi di impegno della nostra Commissione su questo tema, sul quale si è fatto un lavoro coraggioso e importante, comincio ad avere qualche perplessità su una scelta che abbiamo fatto fin dall'inizio, quella cioè di non audire alcuni dei soggetti direttamente investiti da vicende di cui sono stati personalmente protagonisti.

Abbiamo sentito i politici e i funzionari, ma non abbiamo mai sentito coloro i quali hanno avuto responsabilità dirette. Come motivazione è stata portata il non voler intralciare le indagini della magistratura. Questa motivazione oggi però mi appare non presentabile. Non posso pensare che una Commissione parlamentare d'inchiesta intralci l'azione della magistratura. Non lo ha mai fatto in tutta la sua storia. E comunque chi lo volesse fare se ne assumerebbe le responsabilità, perché è tutto pubblico ed evidente. In questo modo ho l'impressione che rischiamo di fare un lavoro monco. In altri termini, se non sentiremo Spatuzza, Graviano e tutti i protagonisti di questa vicenda – con «tutti» intendo dire tre o quattro persone, non quaranta – e non eserciteremo fino in fondo i nostri poteri, daremo un'interpretazione incompleta della ricostruzione di questa faccenda. Mi permetto pertanto di suggerire all'Ufficio di Presidenza di riesaminare questo orientamento. Credo che sarebbe utile per la Commissione e per la ricerca della verità, naturalmente informando i magistrati e spiegando il senso di questa iniziativa.

È poco presentabile l'idea che una Commissione parlamentare d'inchiesta possa essere considerata di intralcio alla ricerca della verità. Mi permetto quindi di suggerire un riesame di questo orientamento, mai formalizzato ma assunto, e di prevedere un ciclo molto rapido e serrato di audizioni, di interrogatori di queste persone, le quali in sede giudiziaria hanno detto a intermittenza molte cose – un po' sì e un po' no – e chissà che venendo qui, in una Commissione parlamentare d'inchiesta, non possano essere orientate a dire qualcosa di più e di più utile anche per il lavoro dei magistrati.

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, siccome la questione da lei posta interPELLA direttamente la Presidenza, le assicuro che riporterò all'atten-

zione dell'Ufficio di Presidenza questo problema, ben sapendo che in realtà abbiamo preso un indirizzo senza mai codificarlo o formalizzarlo con una votazione. Nulla ci vieta di mantenerlo o di rivederlo. Ci sono tra l'altro precedenti, come lei ben sa, nella storia di questa Commissione che avallerebbero una scelta diversa, ma, ripeto, preferisco che sia l'Ufficio di Presidenza a sviscerare il problema e ad affrontarlo fino in fondo.

**Seguito dell'esame della proposta di Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di Relazione sulla prima fase dei lavori della Commissione con particolare riguardo al condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2011.

Come tutti ricorderete, la mia Relazione introduttiva del dibattito sui condizionamenti delle mafie sull'economia, la società e le istituzioni del Mezzogiorno fu emendata con numerose segnalazioni, tutte accolte, sicché quella Relazione non è più mia, ma è già, di fatto, una Relazione della Commissione, e, almeno nel momento in cui ne discutemmo, non ci fu una sola manifestazione esplicita di opposizione. Ci furono invece obiezioni sul testo della documentazione annessa, che per sua natura, essendo prodotta dai nostri collaboratori, era quindi un supporto tecnico, e quindi avremmo anche potuto considerarla come non emendabile. Tuttavia è stato meglio accettare l'idea di emendarla, anche perché le proposte che sono arrivate sono servite sicuramente ad integrarla e ad arricchirla.

Una parte di queste proposte ha posto invece problemi di sintonizzazione con il testo generale e con aspetti particolari del testo medesimo, perciò ha comportato un lavoro, per la verità un po' faticoso, tra Presidente e proponenti, che ho cercato di risolvere con un emendamento, l'1.100, già proposto alla vostra attenzione e agli atti del resoconto stenografico della seduta precedente, nel quale si è fatta la sintesi di questa fitta discussione che si è intrecciata. Il testo, per quel che ho potuto accertare per le vie brevi, mi è parso soddisfacente un po' per tutti.

Se vi fosse una larga presenza, dovrei mettere in votazione questo testo, approvarlo e poi fare una seconda votazione per approvare, con un solo voto, la Relazione iniziale, non più mia, e la documentazione allegata, perché fanno corpo unico della documentazione da trasmettere al Parlamento.

Per evitare però la benché minima incomprensione, fermo restando quello che ho detto, se ci fossero delle osservazioni sull'emendamento da me proposto, chiederei di formularle per affidarle a me con l'invito a tenerle nel giusto conto in sede di coordinamento. Se siete d'accordo su questo metodo, potremmo arrivare oggi alla conclusione e rinviare la votazione formale. Resta inteso però – e su questo vorrei che ci fosse una precisazione almeno da parte dei Gruppi per non andare alla cieca

– che alla prima occasione buona metteremo in formale votazione l’emendamento 1.100 e poi con un solo voto la Relazione e la documentazione connessa, emendata ai sensi dell’emendamento precedentemente approvato.

DE SENA. Signor Presidente, sono assolutamente d’accordo con questa proposta. Sulla base anche di quello che lei ha chiesto prima, volevo fare un’osservazione sull’emendamento proposto e già accettato che riguarda il programma Calabria. Affiderei alla sua attività di coordinamento una modifica più sostanziale che formale dell’emendamento che consegno alla Segreteria della Commissione.

SERRA. Per quanto riguarda il Gruppo che rappresento, condividiamo la sua linea.

GARAVINI. Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione di voto.

Come lei stesso citava all’inizio, già in occasione della presentazione della sua Relazione e nei vari interventi miei e dei colleghi sono stati espressi condivisione e apprezzamento sulla stessa. Ribadisco oggi tale condivisione e apprezzamento soprattutto laddove lei fa un’analisi molto chiara e si dice che si continua a dare un’interpretazione della mafia come se fosse una questione meramente di ordine pubblico e di garanzia di sicurezza nel nostro Paese. Si dà un’interpretazione secondo la quale ci si limita ad un contrasto meramente militare e non si tiene sufficientemente conto del contrasto che deve colpire invece le infiltrazioni nel settore economico, della finanza e della politica. Non possiamo pertanto che ribadire e condividere pienamente queste conclusioni.

Abbiamo anche condiviso gran parte dell’Allegato e riteniamo positivo e apprezzabile che si arrivi anche su di esso a un voto all’unanimità. Ci fa piacere che siano state recepite le parti aggiuntive, inserite nell’emendamento unitario da lei proposto.

Vi è da un lato un programma straordinario per la Calabria, come ha appena delucidato e sottolineato il senatore De Sena, dall’altro lo stralcio di una parte relativa alle stragi che avrebbe rischiato di prestarsi a un’interpretazione errata poiché si citavano numeri che, in realtà – come anche i nostri lavori hanno dimostrato – non sono corrispondenti al vero. Si è dunque rinviato l’argomento che sarà oggetto di un più approfondito e attento testo che sarà elaborato alla fine delle nostre audizioni sul tema delle stragi.

È stato inserito anche un passaggio molto consistente su diverse vicende legate al voto di scambio in occasione delle ultima tornata elettorale del maggio dell’anno scorso in Campania, con particolare riferimento alle irregolarità riscontrate nel comune di Gragnano.

Sono stati inseriti pure due punti che, in realtà, hanno bloccato sin troppo a lungo i nostri lavori, visto che la sua Relazione risale al maggio 2010 e siamo sostanzialmente in ritardo di oltre sei mesi. Ritengo però

che, nonostante le varie difficoltà e il contrasto a volte anche aspro che si è determinato in Ufficio di Presidenza, sia molto positivo e vada visto come un'evoluzione all'interno dei nostri lavori il fatto che questi due passaggi siano stati recepiti. Il primo punto riguarda la presenza della mafia al Nord, che si è concretizzata con l'operazione «Il crimine» che ha portato anche all'arresto di esponenti politici e che è infatti oggetto di un passaggio che viene qui riportato. L'altra vicenda che ha caratterizzato gran parte dei nostri lavori di Commissione è legata al comune di Fondi e all'interpretazione data alla legge sullo scioglimento dei consigli comunali.

Non mi voglio dilungare troppo sulle considerazioni che per diverse riunioni ci hanno visto un po' perplessi sull'atteggiamento assunto in particolare da un collega del PdL. Credo che questa non debba essere un'occasione di polemica ma di positività nella misura in cui le difficoltà sono state superate. Si è giunti a un compromesso e al rispetto della logica che lei, Presidente, ci ha proposto sin dall'inizio e che è quella di cercare di essere i più unitari possibile e di uscire all'esterno con una sola voce quando ci proponiamo come istituzione contro le mafie. Credo che questa debba essere vista come un'occasione di rilancio dei nostri lavori per la seconda parte della legislatura.

L'ultima tornata di arresti, fra cui quello di Zagaria, sono da salutare positivamente e sono un valido motivo per lodare ancora una volta le Forze dell'ordine e la magistratura. Sono in qualche modo la coda dell'operazione «Il crimine» dell'anno scorso, che è stata la più imponente da un decennio a questa parte. Tutte queste operazioni e questi arresti dimostrano come il radicamento della mafia sia sostanziale non soltanto nelle zone del Sud ma in tutto il Paese e come, in realtà, siano necessari più impegno e incisività nei nostri lavori.

Signor Presidente, torno a ribadire che finalmente il superamento di questo ostacolo, anche nel contesto del nuovo quadro politico in cui ci stiamo ponendo, può essere di buon auspicio per la seconda parte dei nostri lavori. In tal senso, confermo che può contare sulla massima collaborazione e disponibilità del nostro Gruppo per rafforzare ulteriormente l'incisività dei nostri lavori.

LAURO. Signor Presidente, vorrei associarmi, anche a nome del Gruppo del PdL, ai ringraziamenti che le hanno rivolto i miei colleghi per il lavoro che ha svolto, per il coraggio che ha dimostrato nella sua Relazione introduttiva e per il punto di mediazione che ha trovato sulla proposta emendativa.

La situazione relativa alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico del nostro Paese è ancora più grave, a mio giudizio, di quella che la Relazione rappresenta. E tuttavia, non possiamo non riconoscere che un grande passo avanti è stato fatto. Ecco perché nell'affidarci a lei per ulteriori mediazioni che dovessero intervenire sulla proposta emendativa, anticipo il giudizio largamente positivo del Gruppo del Popolo della Libertà sulla Relazione e sull'emendamento da lei proposto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché qualcuno è già andato via ed essendo stato praticamente esaurito l'ordine del giorno ma non potendo procedere alla votazione per la mancanza del numero legale, prendo atto delle adesioni manifestate dai Gruppi sulla proposta di Relazione e rinvio il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### Sui lavori della Commissione

SERRA. Presidente, l'Ufficio di Presidenza si riunirà prima di Natale?

PRESIDENTE. Certamente. Bisogna considerare che i tempi che entrambe le Camere si sono date per l'esame del decreto Monti sono molto stringenti. Il Senato dovrebbe concluderne l'esame il 22 dicembre ma per farlo dovrà procedere ad orari molto serrati. Quindi, cercheremo di ricavare uno spazio per convocare l'Ufficio di Presidenza, ma per quanto riguarda la seduta dell'Assemblea plenaria, sarei portato ad escluderla.

LUMIA. Signor Presidente, penso che insieme agli altri membri dell'Ufficio di Presidenza lei debba valutare l'eventualità di ascoltare in audizione i nuovi Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia per conoscere le loro idee in merito alla lotta alla mafia. Si tratterebbe di audizioni importanti che ci darebbero la possibilità di illustrare il lavoro che abbiamo finora svolto e di valorizzare anche alcune proposte interessanti scaturite nel corso di questi mesi dall'attività dei Comitati e dell'Assemblea plenaria.

PRESIDENTE. Penso che su questa proposta non ci sia neanche bisogno di interpellare i colleghi dell'Ufficio di Presidenza: sarete tutti d'accordo sulla opportunità di convocare i Ministri direttamente coinvolti nell'attività di contrasto alle mafie, naturalmente in una seduta che sarà ipoteticamente fissata nel periodo successivo alle festività natalizie.

LAURO. Signor Presidente, vorrei rappresentare alla Commissione come il gravissimo episodio di sequestro avvenuto a Palombara Sabina – la cui notizia tutti hanno avuto modo di apprendere dalla stampa di ieri e di oggi – denunci ancora una volta il livello di gravità raggiunto dal settore del gioco d'azzardo nel nostro Paese.

Un agente di polizia, quindi non un malfattore ma un uomo delle istituzioni, indebitato per 75.000 euro e forse nelle mani degli strozzini, per pagare i suoi debiti ha organizzato il sequestro di un compagno di classe di suo figlio e, simulando la propria voce, ha chiesto al padre del ragazzo di pagare 75.000 euro.

Presidente, la Commissione antimafia ha fatto pienamente il suo dovere: ha approvato due relazioni che lei ha inviato ai Presidenti di Camera e Senato. Al Senato, come ricorderà, si è svolto un grande ed approfondito

dibattito che si è concluso con l'approvazione unanime, mediante votazione elettronica, della Relazione che chiedeva di calendarizzare al più presto i provvedimenti recanti misure urgenti da adottare in materia, tra cui la tutela dei minori e dei ludopatici e la lotta al riciclaggio.

Non riesco a capacitarmi di come sia possibile innanzitutto che alla Camera dei deputati non sia stato svolto alcun dibattito su un argomento di tale gravità e di come al Senato, nonostante le invocazioni di tutti i Gruppi parlamentari e le perorazioni che molti dei membri di questa Commissione hanno fatto anche a titolo personale, non sia stata ancora presa la decisione di calendarizzare questi provvedimenti.

Pertanto, associandomi a quanto richiesto dal senatore Lumia e avendo già interloquito nella Commissione affari costituzionali del Senato con il neo-Ministro dell'interno, la prego, signor Presidente, di comprendere tra i membri del Governo che la Commissione antimafia intenderà ascoltare anche il Presidente del Consiglio nonché Ministro dell'economia e delle finanze, dal momento che ancora non sappiamo se sia stata assegnata la delega sui giochi. Credo infatti che, per la gravità assunta dalla situazione, sia opportuno che sia lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze a detenere nelle proprie mani tale delega, dal momento che il problema del gioco d'azzardo non può essere più rinviato.

A tutt'oggi, sui grandi quotidiani nazionali e sulle reti private e pubbliche di questo Paese impazzano *spot* e avvisi pubblicitari che invitano a partecipare al gioco d'azzardo *on line*. Io non ho capito dove si vuole arrivare. Dobbiamo immaginare – ma la mia domanda potrebbe non essere più retorica – che i signori del gioco arrivino a dominare, contrastare ed avvilire anche l'autonomia degli organi costituzionali?

CARUSO. Il senatore Lauro non si capacita; io forse un po' mi capacito, nel senso che ho il dubbio che i rilievi di carattere procedurale – e sottolineo, solamente di carattere procedurale perché tutti coloro che sono intervenuti sull'argomento hanno riconosciuto l'opportunità sostanziale – avanzati al Senato in occasione del dibattito sulla Relazione della Commissione antimafia sul gioco d'azzardo non trovino ascolto presso la Camera dei deputati. Magari qualche ragione ci sarà.

La cosa più preoccupante è che, con l'attuale deriva che il nostro Paese sta assumendo sotto il profilo del principio «più economia, meno socialità», forse *mala tempora currunt* anche con riferimento alla preoccupazione del senatore Lauro.

Non è però per questa ragione che ho chiesto intervenire. La manovra non è ancora completata, quindi dovremo attendere, per ragioni di responsabilità, che il Parlamento voti il testo definitivo che il Governo vorrà presentare e poi svolgere le dovute analisi, come si deve fare, a consuntivo. Nemmeno voglio fare un intervento entrando nel merito del provvedimento che viene profilato, nel senso che le mie opinioni sul punto troveranno semmai altra sede per essere dibattute, cioè le Aule del Senato. Voglio invece fare una riflessione, in plenaria, anche se forse è più materia

da Ufficio di Presidenza, me ne rendo conto e mi risparmio la sua censura, Presidente, facendomela da solo, sulla parte della manovra che riguarda la casa, con la quale bisognerà fare dei conti molto attenti. Infatti, la manovra non si limita, come per il resto, ad aggiungere delle tasse, punto e finito, ma utilizza strumenti indiretti che toccano la questione da più punti di vista e che introducono vari moltiplicatori che interagiscono tra di loro per arrivare alla fine ad un risultato. Alcuni sono allarmati sul fatto che il risultato di cui sto parlando sarà molto oneroso e determinerà delle conseguenze.

Chi ha – è il caso di molti di noi e del sottoscritto – una casa di abitazione e una seconda casa stringerà i denti, bestemmierà un po', ma pagherà la tassa che sarà imposta da questo Governo. Chi invece, per ragioni ereditarie o per scelte di investimento o per altro motivo, si trova ad avere una pluralità di immobili, potrebbe essere molto facilmente nella situazione di non poter sostenere l'onere fiscale. Avere molte case non vuol dire necessariamente avere molti soldi. Ricordo a me stesso e a tutti i colleghi che il nostro Paese esce da cinquant'anni di dissennata politica degli affitti, che ha spogliato di contenuto, spesso patrimoniale, ma sempre reddituale, il bene casa. Si potrà verificare che questa fascia di persone, che non è da poco, ma se anche lo fosse, poco cambierebbe, non riuscirà a stringere i denti, quindi dovrà vendere, dovrà privarsi di una parte del patrimonio per rifare cassa. Allora, il problema ci riguarda, perché questo Governo non può mettere una tassa e poi bendarsi gli occhi su quel che la tassa stessa produce, in termini di giochi d'azzardo o di altro.

Dobbiamo sentire il Ministro dell'interno per sapere se abbia qualche idea quanto alla possibilità che una parte del nostro patrimonio immobiliare nazionale venga obbligatoriamente venduto. Ma venduto a chi? In questo momento di crisi, che ci viene così declamato dai giornali, dai nostri attuali governanti, dal nostro Presidente del Consiglio, coloro che si possono più facilmente candidare all'acquisto di beni immobili sono gli appartenenti alle società criminali, quelli che hanno i soldi. Dobbiamo sapere – forse rientra nel nostro mandato, nella nostra ragione sociale – se chi governa, chi ha la responsabilità di Governo abbia le idee chiare su questo punto, non gli sfugga una parte del paradigma, conosca bene il perimetro e l'area. Non si può infatti pensare, per fare cassa di Stato, di far fare cassa anche ai mafiosi e a tutti coloro che, con la criminalità organizzata e non, hanno realizzato guadagni e disponibilità economiche.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, sempre per trarre poi una conseguenza operativa dalle cose che lei ha detto, questo postula che nella audizione, che abbiamo già prefigurato, del Ministro dell'interno chiederemo esplicitamente quali misure il Governo intenda adottare per evitare che, nella difficoltà cui andrà incontro il mercato immobiliare, non traggano vantaggi le organizzazioni criminali?

CARUSO. Di più, Presidente. Io dico che se si verifica quanto io sto in questo momento supponendo, la Commissione secondo me dovrebbe

aprire un'area di attenzione su questo fenomeno possibile e verificare che dalla manovra lacrime e sangue non ne traggano vantaggio le società criminali. Nell'ambito di quest'area di attenzione, se ci sarà da sentire, come immagino, il Ministro dell'interno, chiederemo se ha idee dal suo punto di vista. Lo stesso faremo con il Ministro dell'economia. Vorrei si organizzasse un lavoro di questo tipo. Naturalmente, se i colleghi condividono.

PRESIDENTE. Magari riprendiamo l'argomento in sede di Ufficio di Presidenza per arrivare poi a formalizzare una linea di impegno della Commissione.

Se non ci sono altre richieste di intervento, dichiaro chiusa la seduta, facendo appello a tutti perché alla prossima riunione si faccia un grande sforzo per garantire il numero legale per deliberare.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*